

«JAZZ AL PICCOLO»

# Morricone invitato speciale allo Strehler

Serata celebrativa domani in onore del compositore romano «premio Oscar», che sarà presente in sala Enrico Intra dirigerà la «Civica» attraverso le partiture del maestro. Sul palco anche Franco Cerri

Francesco Gattuso

Esiste solo buona e cattiva musica. Così ripete il mantra del buon musicista, soprattutto di quello jazz, che per consuetudine sa guardarsi intorno, alla ricerca di melodie «altre», per poi lanciarsi in rivisitazioni, più o meno ardite. Il concerto che dà l'avvio alla kermesse «Jazz al Piccolo» - da domani fino a metà giugno - è un ottimo esempio di questo assunto: il Teatro Strehler si apre infatti alla grande musica di Ennio Morricone - premio Oscar alla carriera, autore di colonne sonore che hanno lasciato un segno indelebile nella storia del cinema - proprio attraverso il filtro jazzistico. «Grazie, Ennio!» - questo il titolo della serata celebrativa, organizzata dall'Associazione Culturale Musica Oggi - vede la Civica Jazz Band milanese protagonista di un viaggio attraverso le partiture del celebre compositore romano. A diri-

gere l'ensemble, il maestro Enrico Intra, figura simbolo del jazz italiano e, come rivela lui stesso, vecchio amico di Morricone: «Ci conosciamo da parecchio tempo - spiega - Lui cominciò a studiare la tromba jazz, ha sempre amato questa musica. Ritrovarsi oggi è davvero speciale». Arrangiate dal saxofonista Marco Gotti (leader e animatore della JW Orchestra), le musiche di Morricone acquistano un colore ritmico inedito, trascinandolo il pubblico in un racconto sonoro che, giocoforza, evoca una galleria cinematografica mentale: si va da «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» a «C'era una volta in America», da «Il clan dei siciliani» al western «Il buono, il brutto e il cattivo», fino alle struggenti arie composte per film come «Giù la testa» e «Mission». Melodie perfette, entrate di prepotenza nell'immaginario collettivo. «La nostra rivisitazione è stata soprattutto sulle armonie - spiega Intra - È un'operazione tipica del jazz: sin dai tempi di Cole Porter e George Gershwin, il jazz ha saputo interpretare brani di altri generi. Per quanto ci riguarda, l'anno scorso una rilettura dei brani dei Beatles riscosse un grosso successo». La Civica Jazz Band - cui partecipano i migliori studenti dei Civici Corsi di Jazz dell'Accademia Internazionale della Musica di Milano - sarà guidata da un gruppo di solisti che hanno segnato, in questi anni, la scena musicale jazzistica meneghina: dal batterista Tony Arco ai saxofonisti Giancarlo Porro e Marco Gotti, al contrabbassista Marco Vaggi. Sul palco è atteso an-

che il chitarrista Franco Cerri che, insieme con l'organista Alberto Gurrizi (ex allievo della scuola), eseguirà il brano «Deborah's Theme». Il concerto al Teatro Strehler si trasforma, infine, in una sorta di suggestiva festa di compleanno: il maestro Ennio Morricone - che ha compiuto ottant'anni il 10

**NONSOLOFILM**  
La produzione di Ennio Morricone è sterminata e, soprattutto, eclettica: dalle colonne sonore alle composizioni «sacre»

pre attenta alla musica contemporanea e cosiddetta «colta») per un artista che ha imposto il nome dell'Italia nel mondo.

Grazie Ennio!  
Omaggio a Ennio Morricone  
Teatro Strehler  
Domani sera, ore 21  
Info 02-848800304



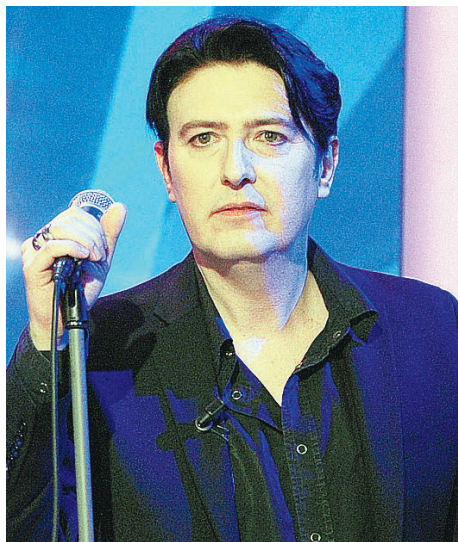
**COMPLEANNO** Lo scorso 10 novembre il musicista ha doppiato la simbolica boa delle «80 primavere»

gere l'ensemble, il maestro Enrico Intra, figura simbolo del jazz italiano e, come rivela lui stesso, vecchio amico di Morricone: «Ci conosciamo da parecchio tempo - spiega - Lui cominciò a studiare la tromba jazz, ha sempre amato questa musica. Ritrovarsi oggi è davvero speciale». Arrangiate dal saxofonista Marco Gotti (leader e animatore della JW Orchestra), le musiche di Morricone acquistano un colore ritmico inedito, trascinandolo il pubblico in un racconto sonoro che, giocoforza, evoca una galleria cinematografica mentale: si va da «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» a «C'era una volta in America», da «Il clan dei siciliani» al western «Il buono, il brutto e il cattivo», fino alle struggenti arie composte per film come «Giù la testa» e «Mission». Melodie perfette, entrate di prepotenza nell'immaginario collettivo. «La nostra rivisitazione è stata soprattutto sulle armonie - spiega Intra - È un'operazione tipica del jazz: sin dai tempi di Cole Porter e George Gershwin, il jazz ha saputo interpretare brani di altri generi. Per quanto ci riguarda, l'anno scorso una rilettura dei brani dei Beatles riscosse un grosso successo». La Civica Jazz Band - cui partecipano i migliori studenti dei Civici Corsi di Jazz dell'Accademia Internazionale della Musica di Milano - sarà guidata da un gruppo di solisti che hanno segnato, in questi anni, la scena musicale jazzistica meneghina: dal batterista Tony Arco ai saxofonisti Giancarlo Porro e Marco Gotti, al contrabbassista Marco Vaggi. Sul palco è atteso an-

**AL ROLLING STONE**

## Torna Garbo e la stagione «new wave» prima maniera

«Come il vetro» è il 16esimo album in carriera dell'intimeticabile cantante esploso nell'81 con «A Berlino va bene»



MILANESE Canta brani del nuovo cd

Luca Testoni

Se la musica leggera tricolore è riuscita ad andare oltre la tradizione del cantautorato lo si deve anche alla breve (e, in parte, misconosciuta) stagione della «new wave» prima maniera, all'inizio degli anni '80. Quella, giusto per fare qualche nome, di Fast'O, dei Krisma, dei Gaznevada, dei Decibel di Enrico Ruggeri e di Garbo. Proprio Garbo, alias Roberto Abate, 50 anni di Milano, che amava David Bowie, Roxy Music e Japan sopra ogni cosa, è stato tra i paladini di quel nuovo corso contraddistinto da un suono elettronico e sperimentale su cui si innestavano ricerche estetiche applicate al rock ed esi-

stenzialismo post-punk. Un nuovo corso figlio di un desiderio anarchico, ma non in senso politico, di alienarsi dalla massa, di fuggire e, perché no, di stupire. Niente a che vedere, dunque, con l'idea patina-

**ROCK DECADENTE**

Un genere che portò l'artista a collaborare con Battiato e la Ruggiero

ta e molto finta degli Anni '80 cui si è soliti fare riferimento. Ma nemmeno con la voglia di omologazione dei nostri giorni.

Timbro di voce alla David Sylvian (l'indimenticabile cantante

dei Japan), look minimal-dandy, Garbo esplose nel 1981 con «A Berlino... va bene», una hit, a suo modo, tra rock decadente ed elettronica, che gli aprì la strada a un decennio di grandi successi. Già, perché in quegli anni, Franco Battiato lo volle con sé di supporto al tour di «La Voce del Padrone», fu ospite a più riprese del Festivalbar e di Sanremo e incise svariati dischi e singoli (da «Quanti anni hai?», in coppia con l'allora cantante dei Matia Bazar Antonella Ruggiero, a «Radioclima», passando per «Cose vecchie»). Roba che ha lasciato il segno. E non solo tra i giovani dell'epoca, alla luce dell'album tributo «Con Garbo» col quale, non più tardi di un paio di anni fa, Baustelle,

La Crus, Meg, Andy dei Bluvertigo, Zu, Marco Notari ed altri hanno rivisitato il repertorio del musicista.

È di pochi mesi fa l'uscita di «Come il vetro», il sedicesimo album in carriera, chiusura ideale della trilogia cromatica iniziata nel 2002 con «Blu» e poi proseguita tre anni dopo con «Giallo elettrico» (al quale parteciparono Morgan e Boosta dei Subsonica). Un disco immediato che in senso simbolico paragona le proprietà del vetro ad una serie di caratteristiche riconducibili anche al genere umano, essendo trasparente, fragile, tagliente.

Garbo  
Rolling Stone  
domani 21.30

## San Donato Al via oggi la stagione al Cineteatro Troisi

Qualità e professionalità a suon di risate e di divertimento. Oggi sarà la commedia «I 39 scalini» con Nini Salerno e Roberto Ciuffoli, in anteprima milanese, a tenere a battesimo la seconda stagione teatrale del Cineteatro Troisi di San Donato Milanese. A salutare il nuovo anno, il 15 gennaio, omaggio alla napoletanità più classica; sarà Luigi De Filippo, figlio del grande Eduardo a portare sulla scena del Troisi, nelle vesti del regista e dell'interprete «Quaranta ma non li dimostra» commedia scritta da Titina e da Peppino. Elementi di un cast che

la scorsa stagione in tutta Italia ha trionfato con il vincente lavoro «Otto donne e un mistero», Sandra Milo, Eva Robbin's e Rossana Casale, saranno le protagoniste di «Fiori d'acciaio» una pièce a tinte rosa (in anteprima milanese il 28 febbraio) che dimostra come sotto la svagatezza e l'apparente fragilità, le donne mostrino carattere facendo spesso ricorso alla solidarietà femminile. Carlo Goldoni, con grande maestria scrisse una commedia-manifesto con la quale portò sulla scena gli obiettivi della sua riforma teatrale; sarà la ben collaudata coppia, solita a

calcare le tavole dei palcoscenici, Patrizia Milani-Carlo Simoni che, in costumi d'epoca, guidati dal direttore del Teatro Stabile di Bolzano, Marco Bernardi, darà via a «Il teatro comico». Il 16 aprile sarà la dolcezza di Ivana Monti e di un inossidabile Gianfranco D'Angelo a presentare «Un Giardino di aranci fatto in casa». Grande chiusura prevista per il 7 maggio, con Gianfranco Jannuzzo che, con il suo «Recital», dipingerà un ritratto a volte spietato, a volte comico e a momenti delicato, di una terra magica e profumata abitata da uno straordinario popolo.

## Concerto Burrell e la Conquest al PiM Spazio Scenico

Franco Fayenz

Ogni tanto il pianista americano Dave Burrell ritorna a Milano, graditissimo ospite, nei contesti e nei momenti più impensati. Una volta alcuni appassionati di jazz lo riconobbero mentre cenava come semplice turista in un ristorante milanese con musica. Alla fine lo pregarono di suonare, e Burrell regalò a loro e al locale un magnifico recital improvvisato di pianoforte solo. Stasera alle 21 arriva per la serie di concerti Avant-Jazz che si tengono presso il PiM Spazio Scenico di

via Tertulliano 68 insieme con Leena Conquest voce e danza. Burrell e Conquest sono già stati apprezzati due stagioni or sono al Teatro Manzoni per Aperitivo in Concerto nel contesto dell'ottetto di William Parker che proponeva «The Inside Songs of Curtis Mayfield», e nello scorso maggio in duo al club Blue Note per un solo set. La giovane danzatrice Leena Conquest, nata a Dallas nel Texas, dopo studi severi ha lavorato con la compagnia del coreografo Alvin Alley. Come cantante si è affermata nel soul e quindi nell'hip

hop e nell'acid jazz. Verso la fine degli anni Novanta si è interessata maggiormente al jazz. Assai più lunga e famosa è la biografia artistica di Dave Burrell, 68 anni. Viene dall'Ohio ed è figlio d'arte. Si fa notare negli anni Sessanta fra i musicisti d'avanguardia di New York e diventa il pianista preferito di Archie Shepp con il quale collabora a lungo Chi lo abbia ascoltato come solista di pianoforte lo ha ammirato quale impeccabile interprete creativo delle musiche di Jelly Roll Morton, o del periodo del jazz classico, o infine del jazz moderno.